

## Parrocchia di Mirandola

IV domenica di Pasqua

Gv, 10, 1-10

Carissime e carissimi,

siamo arrivati alla quarta domenica di Pasqua, tradizionalmente detta 'del buon pastore' perché è questa l'immagine che il vangelo ci propone ogni anno. Ed è, per questo, la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa.

In verità le immagini che il vangelo ci propone oggi sono molte. Ognuna potrebbe attirare la nostra attenzione, arricchire la nostra riflessione e nutrire la nostra preghiera. Mi soffermo su alcune di esse.

Innanzitutto l'affermazione forte e autorevole di Gesù che dice: **in verità, in verità io vi dico: io sono la porta.**

Tra le tante espressioni che Gesù usa nel vangelo di Giovanni per rivelare sé stesso (ricordiamo solo: io sono la luce del mondo, io sono il pane della vita, io sono la via, la verità...) vi è questa, umile, quasi sconosciuta, e tuttavia ricolma di un significato profondo: "Io sono la porta". Così è Gesù: una porta aperta, una porta spalancata...

Penso a quante vie traverse, quante scorciatoie, quanti tentativi maldestri gli uomini fanno per impossessarsi con la forza della felicità, della pienezza della vita. Fino ad arrivare a rivolgersi ai maghi, agli astrologi o addirittura ad esperienze peggiori. Si cercano i passaggi segreti quando la porta è lì, spalancata, davanti a noi!

E quante porte costruite per difendere, per nascondere... porte chiuse con catenacci di egoismo, con spranghe di indifferenza, e con chiavistelli di paura.

Invece Gesù si presenta come una porta spalancata, sempre aperta; ove ognuno può entrare e uscire. Attraverso di lui si sperimenta una vita che è più forte della morte (...sarà salvato), più forte di tutte le prigioni (...potrà entrare e uscire), dove si placa ogni desiderio (...troverà pascolo).

Una esperienza di risurrezione che possiamo continuare a fare è questa presenza-porta aperta del Risorto che proclama ad ogni crocevia della vita: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

Questa 'vita in abbondanza' credo sia sinonimo di vita eterna. Non solo nel senso della durata, una vita definitiva. Ma anche nel senso della qualità. Non è solo la vita necessaria, non è solo l'indispensabile per una vita dignitosa, ma la vita esuberante, magnifica, eccessiva. Il centuplo di cui parla Gesù. Un'abbondanza a cui fa riferimento tutta la Scrittura. Perché l'amore, se non è eccessivo, non è amore.

'Dio non vuole rispondere ai miei bisogni essenziali, questo lo possono fare altri, ma vuole fare fiorire tutte le mie potenzialità. Mi dona molto di più di quello che è necessario per sopravvivere'. (Ermes Ronchi)

Che meraviglioso è questo Dio. Egli, il Signore, è precisamente e prima di tutto "qualcuno che fa vivere". Il primo comandamento che noi riceviamo da Dio è vivere. Un comandamento che non sta scritto in tavole di pietra, ma nel profondo del nostro essere. Il nostro primo gesto di obbedienza a Dio è vivere, amare la vita, accoglierla ringraziando,

averne cura con sollecitudine (soprattutto in questo tempo di epidemia), sviluppando tutte le potenzialità che vi sono in noi.

Un'altra immagine vorrei sottolineare. Il vangelo di domenica parla anche di ladri, di briganti, di estranei.

Non tutti sono pastori, dunque. Anche perché uno solo è il pastore, quello 'buono'.

Tanti invece sono ladri, briganti, estranei...

È il caso di chiedersi: a chi affido la mia vita?

Attenti a chi non entra dalla porta, a chi vuole entrare nella nostra vita 'da un'altra parte', come dice il vangelo.

Attenti a sapere distinguere la voce del pastore.

La sua voce è rassicurante e ci rasserena nel dover affrontare le fatiche della vita. È decisivo per noi ascoltare la 'voce' di Gesù in tutta la sua originalità e purezza. Esiste sempre il pericolo di sostituire con il nostro 'vociare' la voce inconfondibile di Gesù. Esiste il pericolo di intasare i nostri cellulari di messaggi e messaggini, di voci più o meno interessanti, ma è bene ricordarci che abbiamo un solo Maestro, e alla sua scuola siamo tutti discepoli. Il vero Maestro parla dal di dentro, nel profondo del nostro cuore. Che occasione preziosa, in questo tempo di pandemia, per ascoltare la sua voce!

Tutto questo lo troviamo riassunto nel versetto del canto al vangelo di domenica: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Potrebbe essere la nostra preghiera in questi giorni: **Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla.**

Buona domenica, buon mese di maggio,

don Fabio.



Vi ricordo che giovedì 7 maggio potrete seguire la recita del Santo Rosario dalla 'Madonna dei Bisonti', in via Posta. Il rosario sarà trasmesso sul sito della parrocchia alle ore 19,30.